

tore al legislatore, dall'operatore commerciale al consumatore, che i vini dei collina e di montagna hanno caratteri particolari e richiedono una regolamentazione specifica.

L'Associazione dovrà ribadire che questi sono vini preziosi, prodotti di quantità limitate, costosi, certamente diversificati tra loro, annualmente personalizzati, solitamente capaci di resistere al tempo, che ne esalta e migliora i caratteri. E, ancora, che la legislazione, in futuro, dovrà tener presente le peculiarità e le condizioni produttive di questi vini e dare loro il supporto di una regolamentazione migliore.

Le aziende che finora hanno aderito

Oddero Giacomo, Alba - Bologna Giacomo, Rocchetta Tanaro - Rosso Luigi, Castiglione Falletto - Dellapiana Ernesto, Treiso - Cavallotto Olivio, Castiglione Falletto - Bera Walter, Neviglie - Negro Giovanni, Monteu Roero - Conterno Aldo, Monforte d'Alba - Martinelli Massimo, La Morra - Giacosa Bruno, Neive - Dogliotti Romano, Castiglione Tinella - Casetta Ernesto, Vezza d'Alba - Boschis Mario, Dogliani - Grasso Elio, Monforte d'Alba - Chionetti Quinto, Dogliani - Filiputti Walter, Manzano - Felluga Marco, Gradisca d'Isonzo - Pesce Mario, Nizza Monferrato - Marchesi di Barolo, Barolo - Cantina Sociale del Nebbiolo, Vezza d'Alba - Vignaioli Elvio Pertinace, Treiso - Az. Agr. Azelia, Castiglione Falletto - Cantina Terre del Barolo, Castiglione Falletto - Tenimenti di Barolo e di Fontafredda, Serralunga d'Alba - Rabino Tommaso, Santa Vittoria d'Alba - Piazza Armando, Alba - Scavino Enrico, Castiglione Falletto - Mascarello Mauro, Monchiero - Berutti Pietro, Barbaresco - Colla Giuseppe, Alba - Giacosa Valerio, Neive - Travaglini Giancarlo, Gattinara - Paola di Mauro, Frattocchie di Marino - Coppo Giovanni, Canelli - Maria Marta Galli, Verona - Cappellano Teobaldo, Serralunga d'Alba - Pezzi Mario, Bertinoro - Cle-

*Prestigiosa
azienda
vitivinicola
astigiana,*

produttrice e vinificatrice
di vini a doc cerca

AGENTI,

con o senza deposito,
per la promozione
dei suoi prodotti
di altissima qualità,
su tutto il territorio italiano.

Inviare
un breve curriculum vitae
e referenze a:
Studio Archimede
Viale Partigiani 21
14100 ASTI AT

rico Domenico, Monforte d'Alba - F.lli Triacca, Villa di Tirano - Mario Schioppetto, Capriva del Friuli - Capannele, Gaiole in Chianti - Rinaldi Francesco & Figli, Alba - Agostino Parodi, Bastia d'Albenga - Franco Elsa, Alba - Gaja Angelo, Barbaresco - Pio Cesare, Alba - Scaglione Giancarlo, Canelli - Produttori del Barbaresco, Barbaresco - Ca' del Bosco, Erbusco - Gazzaniga Maria Rosa, Gavi.

La sede dell'Associazione è presso la Camera di Commercio di Alba, Piazza Monsignor Grassi 5, tel 0173 - 363641.

Conferenza stampa al Vin Italy alle ore 16,30 di lunedì 17 aprile.

Le istituzioni della ricerca riunite a Siena

Si è svolta nei giorni scorsi all'Enoteca Italiana di Siena la Conferenza Nazionale Permanente delle Istituzioni che nelle Regioni si occupano delle ricerche e sperimentazioni vitivinicole, su iniziativa promossa dal Presidente dell'E.S.A.V.E dell'Emilia Romagna, Renato Tramontani. È stato il primo incontro in questo importante settore, voluto non casualmente all'Eno-

teca in ordine all'attività svolta annualmente e all'attenzione dell'istituzione senese per tutti i problemi più urgenti della vitivinicoltura italiana dalla promozione alla ricerca scientifica.

Hanno partecipato Piemonte, Veneto, Puglia, Calabria, Friuli, Sardegna, Toscana, Emilia Romagna e Marche rappresentate dagli Enti di Sviluppo agricoli e dai centri regionali. La relazione introduttiva è stata del Dr. Mauro Catena direttore tecnico dell'ESAVE a nome della Segreteria provvisoria della Conferenza, che ha posto una serie di obiettivi concreti da realizzare nel medio termine. Dalla relazione e dall'intenso dibattito è emersa la necessità di creare all'interno della Regione e nel rapporto tra queste un attento movimento di informazione per approfondire i temi della ricerca e della sperimentazione che si stanno conducendo nel campo della vite e del vino.

Sono scaturite alcune risoluzioni di ordine operativo, quali:

1) Documentare in un fascicolo unico i risultati del dibattito svolto nelle 2 giornate di lavoro della Conferenza.

2) La nomina di una Segreteria permanente per programmare iniziative e confronti con le pubbliche istituzioni e i vari centri di ricerca operanti a livello nazionale.

3) La richiesta formale all'Enoteca di rappresentare la sede legale della Conferenza e di offrire la propria sede per gli incontri futuri da istituzionalizzare all'interno dello svolgimento della Settimana dei Vini.

Nasce così con questa iniziativa un organismo di grande importanza a fini pratici e funzionali senza infrastrutture onerose e costi fissi, teso a coordinare e quantificare meglio l'apporto scientifico nel campo della ricerca e della sperimentazione anche ai fini di un costante miglioramento qualitativo dei nostri livelli produttivi in enologia.

In Italia operano infatti, oltre alle regioni, 14 organismi delegati a finanziare questo genere di attività per uno stanziamento generale di 462 miliardi. Una cifra non ancora sufficiente dicono gli addetti ai lavori, ma che stando ai riscontri statistici è raddoppiata nell'86 rispetto ai fondi stanziati nell'83.

La collina produce meglio. Un'Associazione richiede norme diverse

Nel nostro Paese, convivono due tipologie di produzione vitivinicola, tra loro non necessarie in contrasto, ma nettamente diversificate sia a livello produttivo che di destinazione al consumo.

Da un lato, c'è l'Italia delle aree pianeggianti, che sviluppa, da sempre e con un'accentuazione negli ultimi tempi, una vitivinicoltura che possiamo definire «facile», ottenuta in favorevoli condizioni di ambiente, dov'è possibile razionalizzare in modo ottimale le operazioni colturali; una vitivinicoltura basata su produzioni unitarie elevate e caratterizzata da un numero limitato di vitigni a grande diffusione ed a facile adattamento ambientale; una vitivinicoltura, infine, agevolata da costi di produzione contenuti.

Questa vitivinicoltura ha prodotto e produce tuttora grandi masse di «vino quotidiano», onesto, «genuino», ma che non può essere particolarmente qualificato o pregiato.

Dall'altro, invece, esiste l'Italia della collina e della montagna, dove l'ambiente fisico si prospetta ostico e la coltura onerosa. In questi ambienti, la vigna e la cantina sviluppano una produzione molto qualitativa, grazie alle rese unitarie contenute ed alla combinazione favorevole di alcuni fattori: la natura del terreno, la peculiarità del clima, una vasta gamma di vitigni e l'intervento intelligente e puntiglioso dell'uomo.

È nato, così, in queste aree, un patrimonio, di valore incalcolabile, costruito su di una ricerca rigorosa dei micro-ambienti più adatti alla vigna, su di una spiccata personalizzazione dei vini in base al terreno ed all'annata di origine, su tante combinazioni consolidate tra terreno e vitigno, in grado di introdurre nell'uva e nel vino caratteri del tutto particolari ed irripetibili altrove.

I numerosi elementi di diversificazione tra questi due «sistemi produttivi», in concreto, non hanno mai

trovato giusto recepimento nelle leggi che, a livello nazionale e comunitario, hanno finora guidato lo sviluppo del settore.

La presenza di interessi economici concentrati e consolidati nelle aree di pianura ha finito per attribuire al vino le caratteristiche e l'immagine di prodotto «uniforme», senza grandi pretese, senza spiccate diversificazioni o caratteri troppo accentuati; un prodotto, un alimento, fatto per la normalità di tutti i giorni e nulla più.

Si è così consolidata e sviluppata, in Italia, una vitivinicoltura a livello internazionale giustamente considerata di secondo piano.

Contemporaneamente, il settore vi-

tivinicolo, seguendo questo modello di crescita, ha via via determinato la presenza di produzioni quantitativamente rilevanti, fino al consolidamento di eccedenze.

Tutti gli interventi messi in atto (stoccaggi, distillazioni, etc.) per ridurre o eliminare tali surplus produttivi, partendo da presupposti ed impostazioni inadeguate, hanno sortito minimi effetti.

Da troppo tempo, perciò, la produzione vitivinicola di collina è costretta in una posizione subordinata.

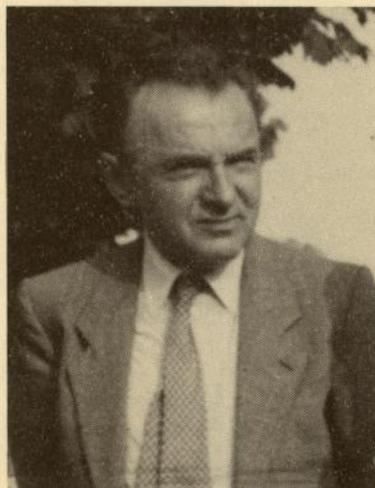
Continuando così, rischia di pagare in maniera pesante le negligenze e gli errori di valutazione e d'impostazione commessi da altri. Il rischio peggiore è senz'altro quello di andare, poco alla volta, incontro a una lenta ma inesorabile scomparsa.

In questo preciso momento storico, mentre in Italia viene proposto un «Piano vitivinicolo nazionale», destinato a guidare lo sviluppo del settore nel prossimo futuro, e mentre l'Europa si prepara ad affrontare a breve termine scadenze organizzative di grande portata, è indispensabile che la vitivinicoltura di collina faccia sentire la sua voce, affinché, nell'ambito legislativo, le leggi e le norme attuative recepiscano sempre i caratteri specifici dei territori di produzione.

Bisogna, perciò, unire le voci e le forze, affinché l'opera di pressione sia davvero autorevole, costante e persuasiva.

La strada da percorrere può essere quella di creare un momento di coesione e di sinergia tra tutte le aree collinari d'Italia dove la vitivinicoltura continua ad esprimere produzioni di sicuro interesse e di spiccata tipicità.

Tutto questo ha fatto nascere l'idea di istituire l'ASSOCIAZIONE ITALIANA PRODUTTORI VINI DI COLLINA, individuando in essa uno strumento in grado di dare vita ad un «movimento di opinione», capace di chiarire a tutti, dal produt-



Giacomo Oddero (sopra) e Giacomo Bologna, dirigenti della nuova Associazione.